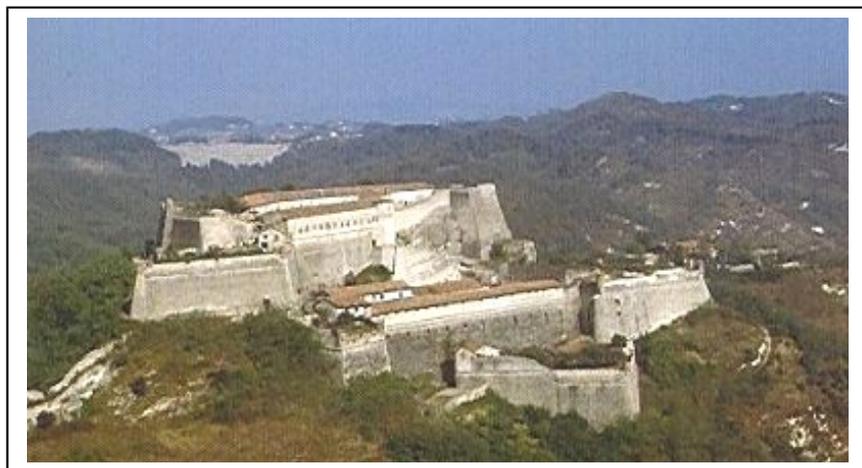




Aprile 1984

ATTRAVERSO LE COLLINE DI GAVI

Una classica gita con una camminata non impegnativa attraverso colline con dolci declini, prati in fiore, immensi vigneti che producono il bianco di Gavi. Breve tragitto in pullman, si percorre l'autostrada Milano - Genova fino all'uscita di Vignole, subito dopo quella di Serravalle Scrivia. Alla cittadina di Arquata Scrivia si effettua la prima sosta per un buon caffè, sosta che ha una durata di circa 30 minuti. Si riparte tornando verso Serravalle ed a Liborna, e si devia sulla statale che porta a Gavi; dopo circa 2 km. Si percorre una strada comunale asfaltata che porta a Pratolungo. Alle porte del paese si abbandona il pulman prelevando tutto il necessario per la giornata.



✧ Nel periodo medioevale il Forte si presentava come un castello ornato da due torri a pianta trapezoidale e con alte mura che lo rendevano inviolabile dai mezzi di guerra dell'epoca. Quando, nell'assedio del 1625, l'esercito francese e savoiardo impiegò per la prima volta l'artiglieria si comprese che la

struttura del Forte non era più adeguata. I rettori della Repubblica di Genova si convinsero della necessità di irrobustire il castello e per far questo fu incaricato uno dei più grandi esperti di costruzioni militari, il Fiorenzuola. I lavori iniziarono nel 1626 e durarono 4 anni trasformando il castello nell'attuale possente fortezza. Sotto la direzione del Fiorenzuola, che si avvaleva della collaborazione dell'architetto Bartolomeo Bianco, l'originario castello fu abbassato diventando il maschio del forte, furono realizzati, uniformandosi alle linee del terreno, sei inespugnabili bastioni, uniti fra loro da robuste cortine munite da cannoniere. Nella parte bassa sorgeva la cittadella con le camerate, le cucine, le cisterne per l'acqua, le celle per i prigionieri, le scuderie, la Santa Barbara. L'ultima battaglia di cui fu teatro il Forte è del periodo napoleonico, quando fu l'unico caposaldo francese in Italia a non capitolare agli austro-russi prima della vittoria di Napoleone a Marengo, il 14 giugno 1800. Nella seconda metà dell'800 la fortezza fu disarmata (decreto del 12 novembre 1854) e divenne reclusorio penale, rimanendo tale fino al 1907. Durante le due guerre mondiali fu utilizzata come campo di prigionia. Il Forte di Gavi è, oggi, affidato alla Sovrintendenza dei Beni Architettonici del Piemonte che ne ha curato i numerosi restauri e che continua nella sua opera di ricerca e di recupero. ✧

S'inizia la camminata attraverso sentieri in salita che portano fino alla dorsale delle colline, non eccessivamente alte e comode da percorrere, e si continua la camminata attraverso poderi e campi in fiore e coltivazioni grandissime a Vigneti, i leggeri saliscendi rendono varia la camminata e dopo circa 2 ore arriviamo a Gavi. Il programma prevede la salita alla fortezza di Gavi che domina. Tutta la vallata e in meno di mezz'ora siamo tutti davanti alla fortezza

Una visita guidata previo appuntamento, tutte le nostre curiosità sono ben descritte dalla guida spiegandoci quale funzione aveva la fortezza. Terminata la visita alla fortezza, scendiamo al paese per consumare la nostra colazione al sacco; ad ospitarci è un cortiletto con panchine antistante al Santuario della Madonna della Guardia, dove i frati mettono a disposizione ambienti utili. Dopo un meritato riposo, con una breve camminata visitiamo Gavi paese, ricco di chiese antiche portali, oratori. Si riparte per la visita ai ruderi dell'antico teatro romano con annesso altre costruzioni a Liborna.



✧ Dopo la caduta dell'impero romano fu occupato dagli ungheresi e poi dai saraceni e secondo la leggenda, una loro principessa, Gavia, avrebbe stabilito la propria dimora nel castello del luogo. Dominio dei Marchesi di Gavi, alleati del Barbarossa, che pare qui si rifugiò dopo la battaglia di Legnano, entrò ben presto nelle mire della Repubblica di Genova per la sua posizione strategica nell'entroterra ligure, sulle più importanti vie di comunicazione verso la pianura padana. Nel 1202, fu formalmente

ceduto alla Repubblica. Ma il tentativo di penetrazione nella pianura da parte dei genovesi, generò le ostilità di Alessandrini e forse già insediamento abitato in epoca neolitica, si ritiene che Gavi ospitasse un presidio romano a difesa della via Postumia. Dopo la caduta dell'impero romano fu occupato dagli ungheresi e poi dai saraceni e secondo la leggenda, una loro principessa, Gavia, avrebbe stabilito la propria dimora nel castello del luogo. Dominio dei Marchesi di Gavi, alleati del Barbarossa, che pare qui si rifugiò dopo la battaglia di Legnano, entrò ben presto nelle mire della Repubblica di Genova per la sua posizione strategica nell'entroterra ligure, sulle più importanti vie di comunicazione verso la pianura padana. Nel 1202, fu formalmente ceduto alla Repubblica. Passato sotto il dominio dei Visconti, salvo una breve parentesi francese, e in seguito ai Forze già insediamento abitato in epoca neolitica, si ritiene che Gavi ospitasse un presidio romano a difesa della via Postumia. Dopo la caduta dell'impero romano fu occupato dagli ungheresi e poi dai saraceni e secondo la leggenda, una loro principessa, Gavia, avrebbe stabilito la propria dimora nel castello del luogo.

Non essendo di eccessiva grandezza i ruderi di Liborna la visita è di breve durata, si approfitta così per effettuare una sosta ad Arquata Scrivia, cittadina ricca di reperti romanici, una torre snella quadrata, due pozzi barocchi e la quattrocentesca casa Grafogliati. Sosta per gustare la focaccia, specialità del paese, dopo di che si riparte per Monza dove non avendo trovato traffico si arriva puntuali come da programma alle 21; stanchi ma soddisfatti. Anche il capogita accusa una certa stanchezza, dovuta ai vari spostamenti faticosi da organizzare, ma con la grinta di ricominciare.